

La Biblioteca dell'Istituto centrale del catalogo e della documentazione

Amedeo Benedetti

psicom@libero.it

La Biblioteca dell'Istituto centrale del catalogo e della documentazione (ICCD), attualmente diretta dal professor Gabriele Borghini e gestita dalla bibliotecaria Gabriella Zucchetti, costituisce un'interessante e poco conosciuta raccolta documentaria specializzata in arte, catalogazione e fotografia. Ha sede in Roma, nel grande complesso seicentesco dell'ex ospizio di S. Michele, totalmente utilizzato dal Ministero per i beni culturali e ambientali, di cui la Biblioteca fa parte.

Il primo nucleo delle raccolte fu quello costituito dall'ingegner Giovanni Gargioli, pioniere della fotografia, all'inizio del Novecento. Nato in Lunigiana, a Fivizzano, il 18 gennaio 1838, da Girolamo (segretario dell'Ufficio del Bigallo di Firenze) e Giuseppa Sarteschi, in una famiglia che annoverava diversi noti letterati, si era laureato all'Università di Pisa nel 1861 in matematiche pure ed applicate, ottenendo successivamente anche il diploma di ingegnere architetto.

Sia per aver fondato nel marzo 1888 a Napoli, unitamente al principe Ruffo della Scalletta, l'Associazione degli amatori di fotografia (la prima del genere in Italia), sia per i suoi saggi di carattere tecnico-fotografico, sia infine per la bellezza delle fotografie presentate alla prima esposi-

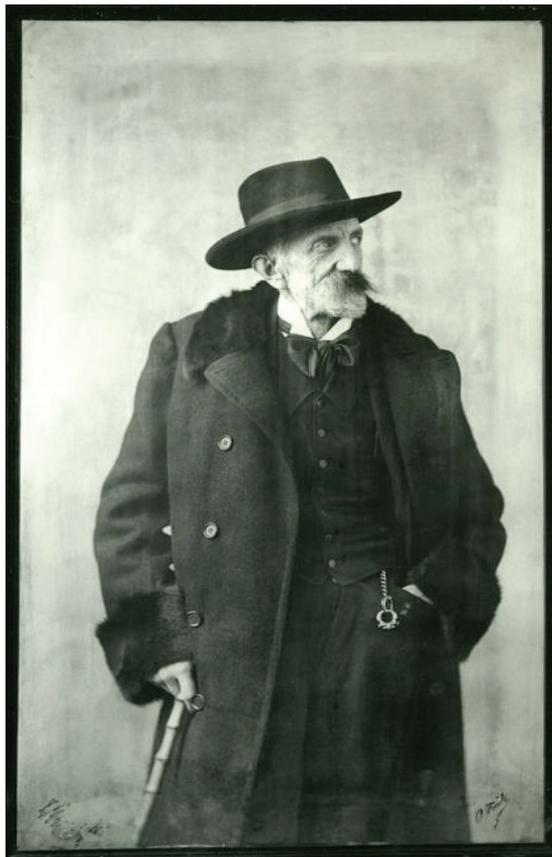
zione annuale di fotografia dell'Associazione, tenutasi a Roma, nel padiglione di Palazzo Colonna, venne chiamato nel 1891 alla Calcografia nazionale, a dirigerne il laboratorio di fotoincisione, attrezzato per la riproduzione dei monumenti e delle opere d'arte coi moderni sistemi fotografici, di gran lunga più celeri ed economici delle normali tecniche di incisione.

Entrato però presto in conflitto col direttore della Calcografia Alberto

Maso Gilli, il suo laboratorio venne soppresso, anche se per non disperderne tutto il prezioso materiale fu ritenuto utile affidare a Gargioli l'incarico di eseguire fotografie in servizio dell'Ufficio tecnico per i monumenti.¹

Così, in un laboratorio sito in via in Miranda, in un vecchio convento a ridosso della basilica dei SS. Cosma e Damiano, utilizzato dalla Soprintendenza ai monumenti del Lazio e dell'Abruzzo, nasceva quello che sarebbe presto diventato il Gabinetto fotografico nazionale (GFN).

Nella sua nuova attività semi-pubblica (il GFN ebbe solo molti anni dopo un regolamento e sovvenzioni regolari da parte dello Stato) Gargioli raccolse anche libri sulla tecnica fotografica. Alla sua morte, avvenuta nel gennaio del 1913, la non precisa determinazione di ciò che nel GFN fosse materiale personale del suo direttore, e ciò che fosse invece materiale statale portò a momenti di imbarazzo, e ad un conseguente accordo dell'Amministrazione statale con la vedova, per cui i cimeli e presumibilmente anche i testi raccolti dal fotografo passarono al Ministero della pubblica istruzione, contro il permesso per la famiglia di Gargioli di continuare ad occupare i locali all'interno dell'istituto fotografico utilizzati in precedenza come abitazione.²



Giovanni Gargioli (1838-1913), fondatore del Gabinetto fotografico nazionale

Lo storico dell'arte Corrado Ricci (Ravenna, 1858 – Roma, 1934), a quel tempo direttore delle antichità e belle arti (alle cui dipendenze era posto anche il GFN), si batté costantemente per aumentare efficienza ed importanza del laboratorio impiantato dal Gargioli,³ ma non si curò di potenziarne la modesta Biblioteca, essendo già fortemente impegnato a sviluppare un'altra raccolta libraria simile, annessa alla Direzione degli scavi e dei musei, e destinata a diventare nel 1922 la Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte, attualmente la maggiore raccolta libraria italiana dello specifico settore.⁴

Fu per il GFN un'occasione perduta. La sua Biblioteca di servizio, rimasta per decenni ad esclusivo "uso interno" del personale dell'amministrazione, non ebbe così eccessiva pubblicità, né finanziamenti adeguati, né un gran numero di donazioni. Il patrimonio librario crebbe pertanto nel corso degli anni molto lentamente, senza un vero e proprio indirizzo progettuale, nonostante ai vertici del Gabinetto fotografico si avvicendassero non solo tecnici, come Carlo Carboni, ma anche studiosi di chiara fama, come Luigi Serra, Giorgio Castelfranco, Carlo Bertelli, Oreste Ferrari.

Il decisivo successivo sviluppo delle raccolte avvenne più che altro per una serie di ristrutturazioni organizzative e di accorpamenti.

Nel 1969, sempre presso il Ministero della pubblica istruzione, venne infatti creato l'Istituto centrale del catalogo, con il fine di studiare e di elaborare nuovi criteri e nuove metodologie di catalogazione del nostro cospicuo patrimonio storico-artistico. La nuova

istituzione iniziò naturalmente a raccogliere volumi riguardanti la catalogazione e la tutela delle opere d'arte.

Nel 1975, su iniziativa dello storico, giornalista e politico Giovanni Spadolini (Firenze, 1925 – Roma, 1994), venne costituito il Ministero per i beni culturali e ambientali.

Nel quadro di tale totale riorganizzazione, l'attività di rilevamento del Gabinetto fotografico nazionale veniva proseguita dal Laboratorio per la fotografia ed il rilievo dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (D.P.R. 3.12.1975, n. 805), nato con il compito di dare il proprio necessario ausilio alla gigantesca attività di catalogazione del nostro patrimonio artistico, archeologico, monumentale ed ambientale, che era nuovamente ripartita con nuove metodologie.

I materiali più antichi del GFN venivano ora conservati nel Museo Archivio di fotografia storica, mentre i fondi fotografici venivano raccolti dalla Fototeca nazionale. La Biblioteca dell'ICCD ereditava infine i libri della vecchia gloriosa isti-

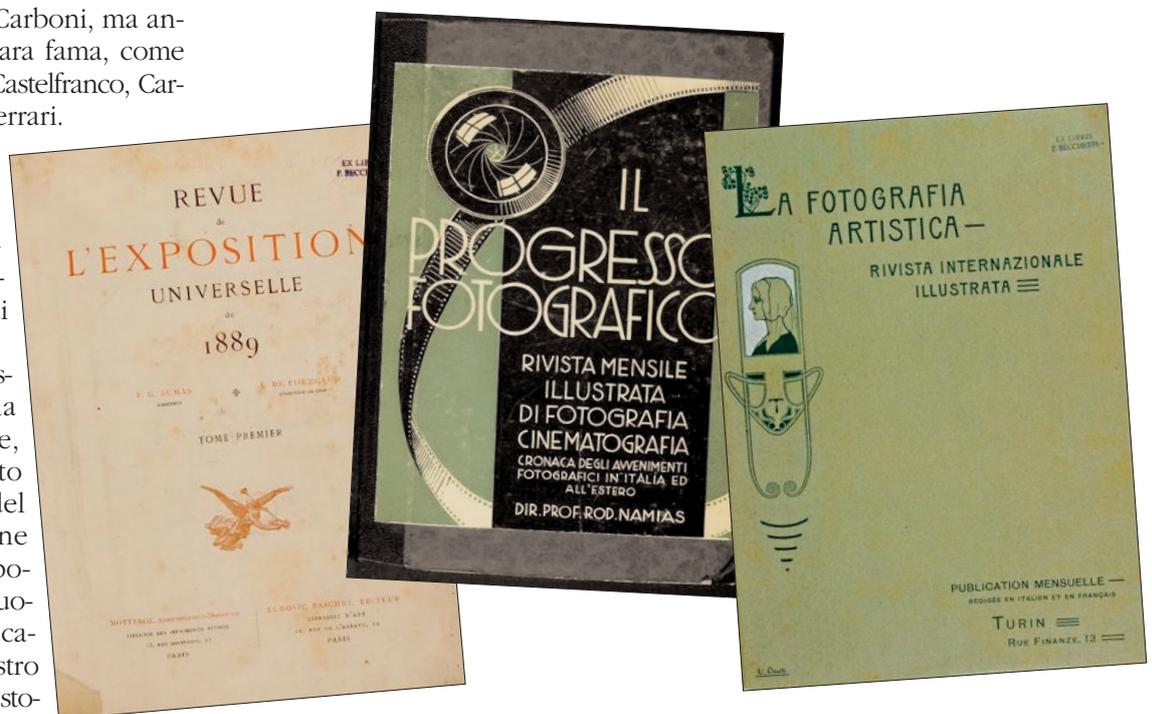
tuzione, trovandosi di fatto a gestire due specializzazioni (la catalogazione e la storia della fotografia) nettamente distinte.

Veniva anche abbandonata definitivamente la vecchia sede di Via in Miranda, per una più comoda e confacente sistemazione nel grande complesso dell'ex ospizio apostolico di S. Michele a Ripa Grande, sede del nascente Ministero.

Incapace per gli oltre ottant'anni della propria vita di ottenere dal ministero un proprio regolamento, il GFN lo otteneva così, "soltanto con la rinuncia alla propria storia, e cioè all'identità stilistica della fotografia, per essere riassorbito dentro i problemi della documentazione con i quali aveva incominciato".⁵

Il patrimonio bibliografico del vecchio GFN e quello dell'ICCD – come si è detto – vennero riuniti in un'unica Biblioteca, ancora però di servizio interno, riservata all'attività di ricerca e di lavoro dei funzionari del nuovo Ministero.

Attorno al 1995 il patrimonio bibliografico era di circa 10.500 volumi ed opuscoli, oltre a 50 testate



Alcuni dei periodici conservati alla Biblioteca dell'ICCD

di periodici, di cui 15 correnti. Un forte impulso alla Biblioteca arrivò proprio in quell'anno con l'acquisizione del fondo Piero Becchetti, costituito dalla raccolta libraria personale dello studioso, tra i nostri massimi storici della fotografia, autore di importanti saggi su Giacomo Caneva, Robert MacPherson, Enrico Valenziani, i fratelli D'Alessandro, ed ampie e certose rassegne sui fotografi italiani dal 1839 al 1880, o sui fotografi romani fino al 1915 (mi sia peraltro permesso – a dimostrazione della sua notevole erudizione in materia fotografica – ricordare, al tempo della mia tesi di laurea, il fondamentale apporto che mi venne da Becchetti, che generosamente mi indicò la presenza di qualche decina di fotografie di Giovanni Gargioli in una pubblicazione su Tivoli, permettendomi così di imbastire una prima valutazione del grande fotografo toscano, corroborata poi da ulteriori personali ritrovamenti).

La parte libraria del fondo Piero Becchetti era costituita da circa un migliaio di monografie, e da 39 titoli di periodici, anche se non in raccolta completa,⁶ materiali decisivi per connotare ulteriormente le raccolte, e per attribuire loro maggior organicità, specie in materia di storia della fotografia.

A partire dall'anno 2000, sotto il coordinamento di Gabriele Borghini, la Biblioteca dell'ICCD ha subito una radicale trasformazione, mediante l'apertura al pubblico di parte delle raccolte, e la suddivisione in due distinte sezioni: la prima, riservata soprattutto alla consultazione interna, e comprendente più di 12.000 monografie di argomento storico, artistico e archeologico, provenienti dall'attività editoriale delle soprintendenze; la seconda, annessa al Museo Archivio di fotografia storica, comprendente oltre tremila monografie e numerosi e rari periodici di fotografia risalenti ai primi anni del Novecento, mate-

riali provenienti in parte dalla raccolta libraria del Gabinetto fotografico nazionale, in parte dal fondo Piero Becchetti, nonché da recenti acquisizioni.⁷

Quest'ultima sezione ha notevole rilevanza nel pur ricco panorama bibliografico romano, visto che non esistono in Roma altre specifiche raccolte di storia della fotografia, se si eccettua quella tedesca della rinomata Bibliotheca Hertziana.⁸

Sempre nell'ottica di un progressivo allargamento dell'utenza e di miglioramento del servizio, recentemente la Biblioteca è entrata a far parte di SBN.

La specificità delle raccolte, l'importante funzione svolta in seno all'amministrazione, la forte richiesta in Roma di documentazione riguardante la fotografia e la sua storia, fanno naturalmente presagire, oltre che auspicare, l'ulteriore imminente sviluppo di questa importante istituzione.

Per informazioni:

Biblioteca dell'Istituto centrale del catalogo e della documentazione

Via di San Michele, 18 – 00153 Roma, tel. 06.58552224 – fax 06.58332313
Responsabile: Gabriele Borghini
Bibliotecaria: Gabriella Zucchetti

Note

¹ Cfr. AMEDEO BENEDETTI, *Gli archivi delle immagini*, Genova, Erga, 2000, p. 360.

² Cfr. AMEDEO BENEDETTI, *L'attività romana di Giovanni Gargioli*, "Archivio della Società Romana", in corso di pubblicazione.

³ I due si conoscevano da tempo, anche per la comune amicizia con Ferdinando Martini, con Adolfo Venturi, e col Carducci (che di Ricci fu mentore, come fu mentore del fratello di Giovanni Gargioli, Carlo, direttore della Biblioteca Casanatense).

⁴ Cfr. AMEDEO BENEDETTI, *La Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte*, "Biblioteche oggi", 23 (2005), n. 10, p. 33-39.

⁵ CARLO BERTELLI, *La fedeltà incostante. Schede per la fotografia della storia d'Italia fino al 1945*, in *Storia d'Italia. Annali 2. L'immagine fotografica 1845-1945*, tomo I, Torino, Einaudi, 1979, p. 112.

⁶ Tra questi, ad esempio, l'importante "Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma", testata assai rara nel patrimonio delle biblioteche italiane.

⁷ Cfr. GABRIELLA ZUCCHETTI, *La biblioteca dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione*, "Il lettore bene informato", 7 (2006), n. 1.

⁸ Cfr. AMEDEO BENEDETTI, *La Bibliotheca Hertziana*, "Biblioteche oggi", 26 (2008), n. 7, p. 37-42; ID., *Le grandi Biblioteche tedesche in Italia*, "Bollettino AIB", in corso di pubblicazione.

Abstract

Originally founded by Giovanni Gargioli in 1892 in Rome as the library of the Gabinetto Fotografico Nazionale, the ICCD Library was reorganized in 1975. It focuses on the history of photography, with holdings in history of art, architecture, and archaeology. The Library has 10.500 volumes (treatises, monographs, guides, encyclopaedias, indexes, catalogues and photographic reproductions). The pictures historical collections now conserved include the ones collected by Piero Becchetti, probably the most important Italian historian of photography.